

LA SPIRITUALITA' EUCHARISTICA DI MONS. DELLE NOCCHIE

(Madre M. Giuseppina Leo - anno 1996 circa)

Parlare di una spiritualità è sempre una cosa molto delicata.

Tentare di farlo con la spiritualità del Servo di Dio Mons. Delle Nocche, per condividerla con sacerdoti che hanno non solo conosciuto, ma anche condiviso il dono della sua vita, estremamente difficile.

Tuttavia siccome quello che mi è stato chiesto è un'esperienza di vita, lo faccio, affidando allo Spirito quanto riuscirò a comunicare.

Tutto in Mons. Delle Nocche è stato contrassegnato da un grande amore all'Eucaristia.

La sua esperienza di vita umana, sacerdotale, di vescovo, di Fondatore della nostra Famiglia religiosa era tutta avvolta e permeata da un grande amore a Gesù Eucaristico.

Di lui si dice che sia stato sempre attratto dal Tabernacolo.

Già durante gli anni di formazione sacerdotale in seminario lo si vide impegnato nella interiorizzazione del grande mistero dell'Eucaristia.

Che Gesù Eucaristico fosse diventato il centro propulsore della sua vita lo si deduce dal fatto che alla proposta di chiedere un riconoscimento per il servizio di Rettore prestato con dedizione, con competenza e discrezione nel seminario di Molfetta, rispose chiedendo che gli fosse accordato il privilegio di custodire nella sua casa l'Eucaristia.

Chi non intravede in questa richiesta ciò che più tardi si sarebbe verificato solo per grazia, nel moltiplicarsi delle comunità delle Discepolo divenute oratori in cui l'Eucaristia sarà non solo custodita ma adorata perennemente?

E' unanime la testimonianza di tutti coloro che lo hanno conosciuto:

"L'Eucaristia è stata il centro della sua vita, il più intimo bisogno del suo cuore, l'anima del suo fecondo apostolato". (1)

"Le lunghe ore mattutine passate dinanzi al tabernacolo erano l'immane rifornimento di luce e di forza per la sua giornata". (2)

La Madre Angelica afferma: "Egli fu adoratore silenzioso dell'Eucaristia: la sua adorazione era ascolto, era umile assimilazione e docile incorporazione al mistero di salvezza e diveniva vita vissuta nell'annientamento interiore, nella comunione di carità, nella totale donazione di sé agli altri.

Il suo era l'atteggiamento del discepolo che riflette in sé il suo Maestro". (3)

Il Padre testimoniava in tutti i modi e attraverso tutti gli aspetti della vita la centralità della persona di Gesù nella sua vita.

Il movente segreto, ma potentissimo di tutta la sua vita, è stata la passione di amare Dio al di sopra di tutto e il desiderio di essergli fedele per tutta la vita come lo furono i Santi.

"Dio e null'altro", perché ogni altra persona o cosa avrebbe adombrato l'incanto dell'amore divino.

Alle sue figlie ripetutamente consiglia il distacco completo da tutto, ma soprattutto da se stesse, perché "tutto muore, Dio solo rimane"; solo lui che è amore deve accendere i cuori: "santifichiamoci a qualunque costo, amiamo assai Gesù e la sua santissima volontà nell'umiltà e nel completo oblio di noi stessi". (4)

La Congregazione delle D.G.E. nasce da questa passione: "Ho visto lo stato di abbandono in cui si trova la Basilicata, ed ho sentito che le cose sono anche peggiori di quello che ho visto ...".

La compassione di Dio si è fatta vita nel cuore di Mons. Delle Nocche. Sembra che nell'anima sua passino le stesse vibrazioni che attraversano il cuore di carne del Figlio di Dio: "Gesù, sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose". (5)

La storia della sua gente, le ansie dei suoi figli, la via crucis di tanti

fratelli che incontrava nella sua vita diventano per il Padre Fondatore luogo della rivelazione dell'amore di Dio; diventano segni della necessità di una incarnazione che aspetta di risplendere attraverso la mediazione di persone che, innamorate di Dio, si fanno pane per i fratelli. Nasce da questa urgenza storica di promozione umana e di educazione alla fede la famiglia religiosa delle *D.G.E.*, e nasce da un cuore che aveva scelto come assoluto di ogni realtà Dio.

Nasce dalla vita di un uomo che aveva in tutto ciò che faceva come motivo ispiratore l'amore per i fratelli, segno evidente e concreto dell'amore di Dio.

Una costante torna insistentemente sulle sue labbra tutte le volte che racconta della sua opera di pastore della sua diocesi di Tricarico:

"Io venni qui con amore e ho ringraziato sempre Iddio che mi ha mandato qui e non altrove". (6)

E ancora "non so dirvi come mi trovo volentieri qui, e come pavento ogni cambiamento, anche se dovesse agli occhi degli uomini portarmi al grado più sublime". (7)

Se tutto ciò fosse entusiasmo dei primi anni potremmo trovarlo normalissimo.

Quante volte abbiamo potuto constatare in noi e negli altri slanci generosi, ma che poi si sono affievoliti con le difficoltà, con le delusioni, con le incomprensioni.

La porta stretta dell'amore fraterno che purifica le nostre azioni e le rende divine, non sempre riusciamo a passarla con l'entusiasmo dei primi tempi.

Anche per questo di Mons. Delle Nocche possiamo dire che è stato l'uomo della coerenza.

Dopo la sua lunga giornata, vissuta nella fedeltà a Dio e nella dedizione ai fratelli affidando la diocesi nelle mani del suo coadiutore poteva dire ai suoi figli: "Con quale amore sia venuto Dio lo sa e credo lo sappiate anche voi, poiché nulla mi ha scoraggiato, nulla mia è sembrato brutto, anzi devo rendervi testimonianza che ho ringraziato sempre Dio di avermi mandato in mezzo a voi e non in altre parti e di non aver mai accolto un pensiero solo che da voi mi allontanasse". (8)

Questa considerazione veniva fatta a soli tre mesi dalla morte e corrispondeva esattamente al proposito che aveva fatto pochi mesi dopo il suo ingresso a Tricarico.

Il 2 aprile del 1923 scrivendo a un suo amico gli confidava: "Se lei sapesse come si impressionano tutti quando sentono di dover andare in Basilicata!

Io invece sono venuto con molto amore e son risoluto di non allontanarmene" (9).

L'esigenza di una santità coerente e concreta, attinta all'Eucaristia, ha posto Mons. Delle Nocche in atteggiamento di costante attenzione per scoprire la presenza di Dio in tutte le circostanze della vita e per fare della vita propria e dei fratelli il luogo in cui la risposta all'amore di Dio diventa irresistibile impulso ad amarlo con tutto il cuore.

Lì nel cuore della propria storia e della storia di ogni fratello l'incarnazione dell'opera della salvezza si fa completa e si esprime come fede ardente e incrollabile nell'amore di Dio immenso e personale e come desiderio ardente di riamarlo e di spendere la vita per farlo amare.

Noi, sue figlie, abbiamo raccolto la sua preziosa eredità e consapevoli dell'immenso dono di grazia che racchiude abbiamo fatto dell'Eucaristia il nostro costante riferimento, il nostro anelito incessante, lo Sposo fedele da seguire, l'Ideale da raggiungere.

Guardato attraverso l'Eucaristia il Vangelo ci appare un canto d'amore, un racconto delle infinite meraviglie di Dio, il segno di un amore spinto fino al dono totale.

Le pagine di Vangelo, divenute ormai punto costante del nostro riferimento di vita, sono quelle in cui l'amore di Dio fattosi presenza sensibile nel mondo attraverso la persona del Figlio ci parlano dell'Eucaristia, ci spiegano il significato profondo di questo dono

immenso di Dio al mondo e ci rivelano come possiamo diventare anche noi eucaristia per i nostri fratelli.

"Avendo amato i suoi ... li amò sino alla fine".

Una logica d'amore ha guidato tutta la vita di Gesù.

Un amore che è diventato servizio, dono della vita.

"Si riconoscono Discepoli del Maestro Eucaristico dalla capacità di incarnare il comandamento dell'amore e il gesto di servizio compiuto da Gesù nell'ultima cena". (10)

Ci vengono in rilievo così tutte quelle parole del Vangelo che più esplicitamente parlano d'amore:

Ama il prossimo tuo come te stesso

Amate i vostri nemici

Amatevi a vicenda

Prima di tutto la mutua e continua carità.

Comprendiamo che sono parole rivoluzionarie, che ci cambiano la vita, che cambiano la storia.

"Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore l'uno per l'altro".

La Parola di Dio ci spinge all'essenziale; ci fa riconoscere l'unico modo certo ed efficace per portare il Vangelo, dopo essere divenute Vangelo.

Allora rispondere alla grazia attraverso una vita trasformata in amore e capace di donarsi senza riserve, sempre, ovunque, a tutti proprio come l'Eucaristia, diventa il presupposto di ogni nostra forma di apostolato.

"Dalla pienezza della loro vita eucaristica scaturisce l'umile partecipazione alla missione apostolica di tutta la Chiesa".

Con la visione profetica di chi sa che le opere di Dio devono incarnarsi sempre il fondatore ha indicato il luogo più proprio della evangelizzazione per le discepoli:

"... le discepoli considerano privilegio e dono esercitare il loro apostolato nei piccoli paesi, nelle opere umili, nel nascondimento, accettando con lieto animo i disagi e le privazioni che vi si incontrano. Non solo come persone, ma anche come congregazione preferiscono l'ultimo posto ... " (11)

L'efficacia di ogni apostolato è data dalla fecondità spirituale che solo l'unione con Dio genera, perciò le discepoli "ascendono continuamente a Dio con la preghiera, per discendere poi, con l'apostolato, in aiuto del prossimo e farsi tutte a tutti per condurre tutti a lui". (12)

Presupposto di ogni forma di apostolato è l'essere; perciò paternamente il fondatore traccia con efficacia il programma di vita della discepola quando le indica le modalità del suo essere:

"Voi potete paragonarvi al calice che è tutto consacrato al cibo divino; così voi dovete essere tutte di Dio. Il calice è simbolo dell'offerta, il calice è simbolo del sacrificio. La Discepola è chiamata a partecipare alla vita del Maestro.

Essa deve essere un ciborio; nel ciborio nascostamente si custodisce Gesù, così voi adorare in voi sempre presente la SS. Trinità, custodite gelosamente il vostro Sposo.

E quando sarete piene di Lui, diventerete ostensori.

L'ostensorio non si contenta di custodire il Divin Sacramento, ma lo espone all'adorazione dei fedeli.

Così voi dovete portare Gesù alle anime.

E lo porterete specialmente con le vostre virtù, col vostro esempio, con tutta la vostra vita". (13)

Sarebbe certamente illusorio e presuntuoso pretendere di raggiungere le vette da sole, ma la professione di fede nella presenza costante del Maestro divino, invocata e ottenuta dal ricordo reso sempre vivo dal "Magister adest", dall' "Io sarò con voi sempre..." rende più audaci, più coraggiose coloro alle quali il Signore ha affidato il compito di renderlo presente come l'unico e vero Salvatore.

Maria, la prima e più fedele discepola, è la compagna di viaggio.

A Lei, altro grande amore del Padre fondatore, le discepole ricorrono per rivivere il loro cammino di fede a vantaggio dei fratelli, per far ritornare Gesù fra gli uomini, proprio come fece Maria.

Il Fondatore, alle sue figlie propone Maria come modello di vita.

Tuttavia c'è un momento della vita di Maria che deve rimanere particolarmente vivo nel cuore delle Discepole ed è l'esperienza della croce.

Lì, lei ha saputo perdere tutto, anche il Figlio per rispondere in pienezza alla volontà di Dio.

Verso questo Ideale siamo incamminate.

La difficile esperienza della nostra povertà, dei nostri limiti, a volte delle nostre evidenti incoerenze ci fanno constatare la distanza enorme che ci separa ancora dall'Ideale che solo l'Amore di Dio ha consegnato nelle mani e ha inciso nel nostro cuore.

Tutto ciò potrebbe spaventarci e scoraggiarci; ma non ha forse detto il Signore che ama rivelarsi nell'impotenza?

Non ci ha forse detto in Paolo "ti basta la mia grazia"?

Allora con grandissima fiducia nell'amore di Dio che fa nuove tutte le cose ci lanciamo in questa divina avventura, certe che da Gesù riceviamo la salvezza e con Lui la doniamo ai fratelli.

NOTE

(1) Magister adest et vocat te, Bollettino mensile delle Discepole di Gesù Eucaristico, Anno I,7, p. 4.

(2) MONDRONE D. Raffaello Delle Nocche. Un Vescovo che fu tutto per gli altri, "Civiltà Cattolica", 1974, II, 239-249, p.243.

(3) PARISI A., Il carisma delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico, "Consacrazione e servizio", Anno: n, p.52.

(4) DELLE NOCCHE R., Lettere a Madre Maria Machina, a cura di Don Gaspare Sarli, Matera, Ed. Paternoster, 1987.

(5) Mc. 6, 34.

(6) DELLE NOCCHE R., Lettere, a cura di Don Gaspare Sarli, Ed. Montemurro, 1974, p. 204.

(7) Idem p. 209.

(8) Idem p. 194.

(9) Idem p. 506.

(10) Costituzioni, Suore Discepole di Gesù Eucaristico, art.3.

(11) Idem, art. 11.

(12) Idem, art. 5.

(13) Cfr., DELLE NOCCHE R., Trattenimenti spirituali alle Discepole di Gesù Eucaristico, Napoli, Giannini, 1962, pp. 67-68.

